



Eco di Maria Regina della Pace

Gennaio/Febbraio 2011 - Edito da Eco di Maria, Via Cremona, 28 - 46100 Mantova - TEL. 0039/338.6708931
A. 27, n. 1 - 2 "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Mantova

213

Messaggio del 25 novembre 2010:

“Cari figli, vi guardo e vedo nel vostro cuore la morte senza speranza, l'inquietudine e la fame. Non c'è preghiera né fiducia in Dio perciò l'Altissimo mi permette di portarvi speranza e gioia. Apritevi. Aprite i vostri cuori alla misericordia di Dio e Lui vi darà tutto ciò di cui avete bisogno e riempirà i vostri cuori con la pace perché Lui è la pace e la vostra speranza. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Aprite i cuori alla misericordia di Dio

Lo sguardo di Maria penetra nel profondo del nostro cuore, della nostra anima, e vede ciò che noi non siamo capaci di cogliere: la miseria del cuore umano quando rimane chiuso nella sua umana natura. **La morte senza speranza** indica lo sbocco naturale di una vita in cui Dio è messo da parte; **l'inquietudine e la fame** indicano l'incompletezza di una tale vita, il vuoto in cui si dibatte.

Ma attenzione: ciò che Maria dice non vale solo per coloro che “vivono senza Dio” ma anche per noi che ci diciamo cristiani, per noi che “preghiamo”, per noi che “abbiamo fede”, per noi che in cuor nostro ci consideriamo migliori di tanti “peccatori”; anche per noi, e forse particolarmente per noi, sono queste parole di Maria! Non basta dire “*Signore, Signore*” per entrare nel Regno dei cieli, né vantare opere portentose compiute presumibilmente nel Suo Nome; non bastano né le parole né le opere; è necessario *fare la Volontà del Padre che è nei cieli* (cfr Mt 7, 21-23). Noi, che diamo molta, troppa, importanza alle nostre opere ed alle nostre parole, facciamo fatica a capire ed accettare questo insegnamento di Gesù. Ma basta smettere un attimo di ragionare secondo la logica umana e mettersi nella “logica di Dio”, quella che risulta dal Vangelo, per comprendere. Nonostante i successi della scienza e della tecnica, nella nostra vita mancherà sempre qualcosa, sulla nostra vita incomberà sempre la morte; non possiamo “salvare per sempre” i nostri corpi e tanto meno le nostre anime, se prescindiamo da Dio. Eppure, da quando Dio si è fatto uomo, dall'Incarnazione di Gesù, Dio non è più lontano da noi; ora Dio è a noi vicino, anzi prossimo, ora è addirittura in noi se noi Lo desideriamo.

Ma noi rifiutiamo l'incontro; noi rifiutiamo la comunicazione con Lui, non preghiamo; noi non ci fidiamo di Lui. **Non c'è preghiera né fiducia in Dio perciò l'Altissimo mi permette di portarvi speranza e gioia.** Dio ci attende ancora, ma... fino a quando? Nella tenebra del nostro cuore irrompe Maria, inviata da Dio a portare anco-



“Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità. Ma tale ricerca esige dall'uomo tutto lo sforzo della sua intelligenza, la rettitudine della sua volontà, ed anche la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio...”. (Catechismo della C.C.)

ra (ma fino a quando?) **speranza e gioia.** Gesù ha pianto su Gerusalemme che non ha riconosciuto il tempo della sua Visita; vogliamo oggi disconoscere il tempo della Presenza di Maria fra noi? Vogliamo continuare a dare uno sguardo ai suoi Messaggi mentre il cuore è sempre più lontano e stanco di sentir ripetere sempre “le stesse cose”? Forse abbiamo anche provato a mettere in pratica qualche invito di Maria, ma poi la vita ci ha riassorbito e la nostra condizione è ora peggiore di quella di prima. Ma ancora Lei è con noi ed ancora ci cerca, ci chiama, ci sollecita, ci aspetta.

Questo è il tempo della Misericordia di Dio, ultima possibilità offerta all'umanità per la sua salvezza, come ci ha detto Gesù per mezzo di Santa Faustina Kowalska e Maria oggi ci ripete: **Aprite i vostri cuori alla misericordia di Dio e Lui vi darà tutto ciò di cui avete bisogno e riempirà i vostri cuori con la pace perché Lui è la pace e la vostra speranza.** Veramente Dio ci dà tutto, ci ha già dato tutto, oltre ogni nostra pretesa, oltre ogni attesa: ci ha dato Se stesso in Gesù. Che altro aspettiamo? Non lasciamo le nostre giornate in balia del nulla, dell'apparente, del provvisorio: tutto ciò è in potere del nemico, del mentitore, di chi mortifica (cioè uccide) in noi la speranza. Alziamo i nostri occhi al Padre; apriamo, spalanchiamo a Lui il nostro cuore. L'invito che conclude questo Messaggio di Maria sia il nostro quotidiano impegno e Gesù verrà in noi. Ascoltiamo questo invito di Maria, tanto simile all'ordine dato tanto tempo fa ai servi a Cana di Galilea, e facciamo come loro e l'acqua che offriremo sarà vino di qualità divina.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 Dicembre 2010:

“Cari figli, oggi io e mio Figlio Gesù desideriamo darvi l'abbondanza della gioia e della pace affinché ciascuno di voi sia gioioso portatore e testimone della pace e della gioia nei luoghi dove vivete. Figlioli siate benedizione e siate pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Portatori e testimoni di pace e di gioia

La preghiera del Profeta: «Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia» (Is 45, 8) ed ancor più la versione di San Girolamo “Stillate cieli dall'alto e le nubi piovano il Giusto...” mi sembrano una buona introduzione a questo messaggio di Maria che si apre col dono sovrabbondante **della gioia e della pace.** Cielo e terra si incontrano, si toccano, si compenetrano. **Cari figli, oggi io e mio Figlio Gesù desideriamo darvi l'abbondanza della gioia e della pace.**

Questa abbondanza è pienezza, è completezza. La gioia e la pace, beni così sviluppati nel mondo, così adulterati e svuotati da ogni loro intrinseca purezza e vitalità, passando attraverso i cuori e le mani di Gesù e di Maria, ci vengono donati in tutto il loro fulgore, in tutta la potenza della loro divina, immacolata natura. Sta ora a noi accoglierli così come da Loro ci vengono offerti; sta a noi conservarli nella loro verginità, sta a noi proteggerli da ogni mondana usura, da ogni mercificazione, da ogni indebito appropriamento. Non sono beni commerciali, non sono beni privati, non ci appartengono: non sono nostro possesso in alcun modo e in nessun senso. Sono il Soffio dello Spirito, sono Alito di Vita, sono Stille del Cuore del Padre, che sanno di Sangue innocente, che sanno di Croce.

Pace e gioia che non assicurano potere né gloria umana, né mondani successi, né soddisfazioni di alcun genere. **Pace e gioia** che non preservano dalle malattie, dalle umiliazioni, dalla sofferenza, dai tradimenti. Eppure sono doni di inestimabile valore, già qui, su questa terra, e non solo nell'aldilà. **Pace e gioia** che ci collocano nel Cuore del Padre, che ci liberano da ogni paura, che ci affrancano da ogni schiavitù; tutto ciò è a noi donato **affinché ciascuno di noi sia gioioso portatore e testimone di pace e di gioia nei luoghi nei quali viviamo.**

Questa è una clausola essenziale e non limita la gratuità del dono, ma ne esalta la sua origine divina; ogni dono di Dio non è per esclusivo uso di qualcuno ma per il bene di tutti. La pace e la gioia non diminuiscono se condivise ma anzi si accrescono; è il miracolo della *divisione dei pani* tante

volte operato da Gesù e sempre presente nella storia della Chiesa, fino ai nostri giorni. Ciò che è solo tuo si intristisce, immiserisce e presto marisce; ciò che è donato vive e fiorisce. In questo mondo così diviso in caste, in gruppi di potere, in clan, in faide, in ideali religiosi contrapposti, sembra prevalere più il *divisore* che il Dio dell'Amore; ma non è così. Il sacrificio di Cristo non è vano e l'Amore trionferà. Rimaniamo nella preghiera fervente ed assidua, viviamo i messaggi di Maria, portiamo e testimoniamo la pace e la gioia che sono dono di Dio. **Figlioli, siate benedizione e siate pace** ci esorta Maria. E noi questo dobbiamo essere; il resto lo farà Lei, lo farà Gesù. Pace e gioia in Gesù e Maria.

N.Q.

Il mistero della nostra esistenza

Proviamo a spingere indietro i nostri ricordi. Qualche episodio legato alla scuola o all'asilo, qualche flash su ciò che abbiamo vissuto come importante: ognuno potrà elencare alcuni ricordi, confusi oppure nitidi, chi dall'età di cinque anni, chi di tre, e qualcuno forse anche prima. Ci siamo trovati ad esistere senza averlo chiesto o desiderato; respiravamo e avevamo un nome quando ancora non potevamo esserne consapevoli.

Quando ci siamo accorti di "essere al mondo"? Forse un giorno siamo riusciti a fermarci, riflettere e stupirci come sanno fare i bambini: "Io esisto! Ci sono anch'io!"

Cambiamo ora direzione, guardiamo al futuro. Di sicuro ciascuno avrà idea di ciò che farà domani, e forse anche fra un mese e un anno, ma oltre? E qui potremmo perderci tra sogni e progetti, ma sappiamo bene quanto questi si possano rivelare vani. E se guardassimo ancora più avanti? L'unica certezza è che prima o dopo moriremo. E poi, che ci sarà un *oltre*?

La nostra vita ci è data in dono: l'inizio e la fine di questo percorso ci sfuggono, non ci appartengono. Nessuno si è dato la vita da solo e nessuno è necessario per questo mondo. Me ne accorgo bene: tutto potrebbe andare avanti anche senza di me...

Tutto questo basta forse per dire che Dio *ci deve essere*? Un Dio che mi ha voluto, mi ha pensato e plasmato come unico, ha voluto la mia esistenza come originale ed irripetibile nella storia di questo mondo? Un Dio che mi lascia libero di scegliere, ma che **mi dona di capire che questa mia vita non mi appartiene fino in fondo** ed è inserita in un progetto più grande?

No, non c'è risposta. Siamo nuovamente davanti al mistero: quanto è limitata la nostra ragione e quanto è grande la nostra libertà!

Chi ha deciso che Dio non deve esistere troverà argomenti sufficienti per non riconoscere gli innumerevoli segni che ci rimandano a Lui. Chi invece è aperto ad incontrarlo saprà tornare a stupirsi infinite volte davanti al mistero della nostra esistenza. Ogni nuova riflessione, ogni esperienza della vita diverrà per lui come un raggio di luce che penetra un po' più a fondo quella verità infinita che sarà svelata a noi soltanto in cielo.

Francesco Cavagna

La carenza dei mistici favorisce l'aridità spirituale

Una delle cause del declino della pratica religiosa, soprattutto nei Paesi avanzati, è "l'affievolirsi dell'afflato mistico". È quanto afferma don Marcello Stanzione, presidente dell'Associazione Milizia di San Michele Arcangelo in un'intervista al quotidiano Zenit. "La scienza teologica che si studia nelle Facoltà ovviamente fa bene a basarsi sull'intelletto che è importante, anzi indispensabile - ha spiegato don Marcello, ma attenzione a non cadere nel razionalismo teologico, quello per intenderci, che quando si parla di Angeli fa una scrollatina di spalle per affermare: **'Sì, gli Angeli esistono**, ne parla la Bibbia e il catechismo, ma noi non ne sappiamo troppo, in effetti essi sono poco importanti, e quindi a noi non interessano...'"

Don Marcello, che ha scritto numerosi libri sugli Angeli è anche Presidente del Centro Studi di Angelologia. "È raro - ha continuato il sacerdote - trovare nei corsi di teologia delle lezioni sistematiche su Angeli e demoni e questo si riflette anche nella predicazione delle chiese dove raramente si sente parlare degli Spiriti Celesti. La mistica invece - ha rilevato don Marcello - ci fa capire che Dio oltrepassa la nostra comprensione logica perché ovviamente va al di là di essa.

Vedremo gli angeli

Stefano Redaelli, ricercatore in un centro spaziale, crede negli angeli e nel suo libro "Arrivano in tempo" racconta alcune storie su di essi. "Basta volerli vedere: magari si presentano nel volto di un amico, o in quel telefono che squilla proprio nel momento giusto", afferma. Laureato in fisica, dal 1997 vive e lavora a Varsavia, dove si occupa del caos e del vento solare in un centro di ricerca spaziale. In un'intervista a Zenit spiega che i suoi colleghi scienziati non hanno mai visto un angelo nelle loro ricerche spaziali. "Forse bisogna cercarli sulla terra gli angeli, non tra le nuvole, o le stelle", dice.

"Chi sono gli angeli custodi? Creature spirituali che ci accompagnano in quel cammino straordinario e arduo che chiamiamo vita, con un compito preciso: mostrarci la strada, quando l'abbiamo perduta, offrire un appiglio, se stiamo scivolando, una mano per rialzarci, per sostenerci.

Gli angeli non passano mai di moda, perché l'anima non passa di moda. Si può impolverare, sporcare, ammalare, atrofizzare, la si può mettere nel cassetto; desueta non sarà mai. C'è sete di luce nel nostro tempo; una sete silente, dissimulata da sorrisi di vita che non disseta. E c'è bisogno di segni.

Gli angeli fanno questo: mostrano una luce, un segno, fanno da ponte tra cielo e terra. L'angelo assume a simbolo di una spiritualità che tutti anelano. C'è chi alla

La carenza dei mistici favorisce l'aridità spirituale".

"Il clima di aridità spirituale - ha quindi spiegato - fa sì che molte persone battezzate ed educate in qualche modo nella religione cattolica cerchino una spiritualità nei gruppi di meditazione buddista, new age, sofista o di altri movimenti religiosi alternativi alla Chiesa di Roma. Anche riguardo all'angelologia ci sono pochissimi autori moderni cattolici che si occupano di tale tematica, mentre nel passato non si contavano le opere di spiritualità sugli Angeli. Quando entro in una libreria rimango avvilito perché la stragrande maggioranza dei testi sugli Angeli è costituita da pubblicazioni acattoliche", ha aggiunto.

Per il Presidente della Milizia di San Michele Arcangelo **il mistico è importante come testimone, perché "vive in continua unione con Dio** e fa di tale unione, non solo un'esperienza intellettuale, ma un'esperienza esistenziale profonda e quindi come San Paolo anch'egli potrebbe ripetere: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2, 20)".

Infine, citando una frase del frate domenicano Antonin-Gilbert

Sertillanges, don Marcello ha detto che "c'è senza dubbio un nesso tra santità ed esistenza angelica, solo che nessuno è mai diventato santo perché ha visto gli Angeli, ma ha visto gli Angeli perché è diventato santo!". □



parola Dio prova uno strano timore, un senso di trascendenza e distanza. L'angelo, invece, rimane più facile da accettare. Non credo che Dio si offenda per questo. L'angelo è me-

diatore tra Dio e l'uomo. Se siamo attenti e disponibili, l'angelo ci porterà a Dio. E porterà Dio a noi.

Come è possibile avvertire la loro presenza? Occorre affinare i sensi dell'anima: la vista, l'udito, l'olfatto, il gusto, il tatto. Imparare nuovamente a sentire il mondo dello spirito. La scienza insegna il metodo sperimentale. Si crede in ciò che si riscontra nell'esperienza diretta, in ciò che è misurabile, riproducibile. Ritengo che questo criterio sia, in un certo modo, estendibile al mondo immateriale.

Per sperimentare le realtà spirituali occorre mettere in moto nel cuore l'amore. **"A chi ama mi manifesterò"**, troviamo scritto nel Vangelo. Gli angeli sono una manifestazione dell'amore personale di Dio per noi. A volte basta un modestissimo atto d'amore per spalancare il cielo. Chi lo ha sperimentato lo sa. Si può arrivare a prendere dimestichezza con questo genere di esperienze.

Forse è l'unica salvezza in un mondo dominato, a volte, da un materialismo asfissiante. Se ci sembra di non riuscire più a respirare, di non sentire niente oltre ciò che è puramente materiale, **mettiamoci ad amare: scopriremo un altro mondo**, impareremo ad abitarlo, ne sentiremo la mancanza. Finiremo per preferirlo. Vedremo gli angeli". (fonte: Zenit)

Misteri di luce, misteri di trasformazione

di Stefania Consoli

"Nel Primo Mistero della luce si contempla il battesimo di Gesù...". Inizia così la preghiera del "quarto rosario" che la Chiesa ha proposto qualche anno fa alla nostra riflessione grazie all'iniziativa di Giovanni Paolo II. E poi continua, passando da un evento all'altro della vita di Cristo senza una logica consequenzialità, perché gli avvenimenti descritti sono collocati in tempi e contesti molto diversi tra loro. Eppure un filo comune li lega in modo invisibile, un nesso che getta su tutti la stessa luce... Proviamo a scoprirlo.

Il percorso si apre con la scena del Giordano, come abbiamo già visto. Il Battesimo di Cristo. Diverso da quello che il Battista impartiva ai penitenti che imploravano conversione, perché in questo caso era Dio stesso a immergersi in quelle acque per poi partire per il suo viaggio messianico tra le strade di Palestina in ricerca delle "pecore perdute" della casa d'Israele.

Cosa avviene in realtà in un battesimo? Una trasformazione. Da uno stato di peccato ereditato dalle origini si passa ad una condizione di redenti destinati a perfezionarsi con la santità di vita. Naturalmente non era il caso di Gesù, *Agnello innocente e senza macchia* già per natura. Ma lasciandosi battezzare nel Giordano il Signore ci ha voluto dire che qualsiasi cosa entri in contatto con lui cambia, si trasforma, non è più uguale a prima...

Fu così quel giorno anche per le acque del fiume che accolsero il corpo di Gesù: furono santificate dalla grazia divina che da Lui scaturiva e subirono una profonda variazione, diventando acque capaci di trasformare in *creature nuove* quanti ancora oggi si lasciano bagnare nel fonte battesimale, invocando il dono dello Spirito Santo.

Questo primo mistero della luce ci propone allora una condizione essenziale nel cammino di fede: la chiamata alla trasformazione di tutto il nostro essere che deve lasciarsi raggiungere dal "tocco" di Dio attraverso le diverse vicende della vita. Una chiamata ad immergersi in continuo nell'acqua dello Spirito che lava, purifica e toglie quegli strati che ricoprono l'uomo interiore che ha bisogno di riemergere per realizzarsi pienamente nella volontà di Dio.

Passiamo al secondo mistero: Gesù a Cana di Galilea trasforma della semplice acqua in vino buono per le nozze. Una trasformazione che denuncia quasi "prima del tempo" la sua onnipotenza e la potenza della mediazione di sua Madre Maria; una trasformazione operata per la gioia dei commensali di quel banchetto nuziale, ma in realtà destinata anche a noi e a tutto il popolo: l'*epifania* di Dio venuto a trasformare in giubilo ed esultanza le nostre vite afflitte dal male.

Da qui si parte per la missione per eccellenza: nel terzo Mistero della luce Gesù predica il Regno di Dio e risana gli infermi. Quasi a dire: se volete guarire dalle vostre malattie, fisiche, psichiche e spirituali dovete cambiare mentalità, dovete trasforma-

re il vostro pensiero, il vostro modo di guardare le cose, il mondo, voi stessi... assumendo lo sguardo di Dio.

"Cari figli - fa eco Maria a Medjugorje - in questo tempo di grazia, convertitevi e mettete Dio al primo posto nella vostra vita. (25 agosto 2007)... Convertitevi, figlioli, apritevi a Dio e al suo piano per ognuno di voi" (25 febbraio 2009).

La conversione è sempre un presupposto indispensabile per la nostra vera guarigione, interiore ed esteriore. Camminando secondo le leggi dello Spirito sentiamo come il cuore di giorno in giorno si trasforma e la nostra capacità di amare viene risanata.

Facciamo ancora un altro passo. Saliamo con Gesù sul Monte. Sul Tabor per l'esattezza. Nel terzo mistero della luce contempliamo la trasfigurazione di Gesù davanti agli occhi increduli dei discepoli: «Si trasfigurerà davanti a loro e le sue vesti diventeranno splendenti» (Mc 9,3). Cristo cambia il suo aspetto, mostra in anticipo il volto che assumerà dopo aver compiuto la sua vittoria sulla morte; il suo volto eterno, quello che risplende nella gloria *alla destra del Padre*. Questa volta la trasformazione si fa ancora più palese, ma ciò che è davvero sorprendente è quello che avviene nel cuore degli apostoli: sono loro che cambiano! Cambia la loro concezione di quel Maestro che stavano seguendo *di città in città*: lo vedono nella sua maestà divina, completamente diversa dall'idea che si erano fatti di lui e del Messia così come la tradizione lo aveva fino ad allora presentato.

È pregando questo mistero che ci dobbiamo profondamente interrogare: quale immagine abbiamo noi di Dio? Quale volto ha il "nostro" Gesù? Quello che compiace le nostre attese? Quello che realizza i nostri progetti umani, i nostri calcoli? Quello che combacia perfettamente alle forme e alle tradizioni? ...oppure siamo disposti a lasciarci sorprendere da Lui e a lasciarci abbagliare dalla sua grazia che apre al nostro sguardo orizzonti inattesi e completamente nuovi?

E per trovare risposta passiamo al quinto mistero della luce: Gesù istituisce l'Eucaristia, il mistero della più alta e santa trasformazione che possa esistere; il cambiamento di sostanza di un pane che diventa in modo mirabile il corpo stesso di Cristo. Una trasformazione incredibile, ma non solo perché un pugno di farina si trasforma in carne risorta, ma perché assumendo un boccone di quel pane noi stessi ci trasformiamo, diventiamo parte di Lui entrando in profonda comunione con il suo spirito e la sua stessa vita.

È qui che le nostre domande ottengono risposta: Dio non è frutto di un'idea. Dio non è un'immagine che si adatta alle nostre esigenze, come una cornice ad un quadro già fatto. Dio è una realtà viva, capace di trasformare in meglio ogni cosa, se lo rispettiamo per quello che è, se siamo disposti a lasciarci penetrare da Lui ed attirare in quella dimensione in cui ognuno assume un nuovo aspetto, trasfigurato, purificato, per essere definitivamente elevato al Padre. Dio è Luce purissima e pregando con fede questi misteri i suoi raggi ci potranno raggiungere lì dove abbiamo maggiormente bisogno di trasformazione per diventare così, definitivamente, *creatura nuova*. □

BENEDETTO XVI :

Sacerdoti solo se uniti a Cristo

Per un intero anno è stato al centro dell'attenzione. Molto si è parlato, discusso, scritto sul sacerdozio e sul ministero sacerdotale. Rimane tuttavia un argomento vastissimo perché profondissima la grazia legata al sacerdote, una grazia che scaturisce direttamente dal sacerdozio di Cristo e che lo attualizza qui, sulla terra.

In molte occasioni il Papa Benedetto XVI ha affrontato i diversi temi legati al sacerdozio, evidenziando che solo nella totale unità con Gesù il presbitero può vivere ed esprimere nella verità il suo ministero. Nel giugno scorso a Roma ha ordinato alcuni presbiteri. In quella circostanza ha in qualche modo tracciato i tratti fondamentali che a suo dire il sacerdote dovrebbe avere. Ne riportiamo alcuni stralci.

"Solamente chi ha un rapporto intimo con il Signore viene afferrato da Lui, può portarlo agli altri, può essere inviato. Si tratta di un 'rimanere con Lui' che deve accompagnare sempre l'esercizio del ministero sacerdotale; deve esserne la parte centrale, anche e soprattutto nei momenti difficili, quando sembra che le 'cose da fare' debbano avere la priorità. Ovunque siamo, qualunque cosa facciamo, dobbiamo sempre 'rimanere con Lui'.

Il sacerdozio non può mai rappresentare un modo per raggiungere la sicurezza nella vita o per conquistarsi una posizione sociale. Chi aspira al sacerdozio per un accrescimento del proprio prestigio personale e del proprio potere ha frainteso alla radice il senso di questo ministero. Chi vuole soprattutto realizzare una propria ambizione, raggiungere un proprio successo, sarà sempre schiavo di se stesso e dell'opinione pubblica.

Per essere considerato, dovrà adulare; dovrà dire quello che piace alla gente; dovrà adattarsi al mutare delle mode e delle opinioni e, così, si priverà del rapporto vitale con la verità, riducendosi a condannare domani quel che avrà lodato oggi. Un uomo che imponi così la sua vita, un sacerdote che veda in questi termini il proprio ministero, non ama veramente Dio e gli altri, ma solo se stesso e, paradossalmente, finisce per perdere se stesso.

Il sacrificio dei cristiani è l'essere uniti dall'amore di Cristo nell'unità dell'unico corpo di Cristo. Il sacrificio consiste proprio nell'uscire da noi, nel lasciarsi attirare nella comunione dell'unico pane, dell'unico Corpo, e così entrare nella grande avventura dell'amore di Dio.

Così dobbiamo celebrare, vivere, meditare sempre l'Eucaristia, come questa scuola della liberazione dal mio 'io'. (...) In questo modo dobbiamo imparare l'Eucaristia, che poi è proprio il contrario del clericalismo, della chiusura in se stessi. (...)

Vivere l'Eucaristia nel suo senso originario, nella sua vera profondità, è una scuola di vita, è la più sicura protezione contro ogni tentazione di clericalismo".



Quel sacerdote che...

Quanta bellezza trasfigurante si vede nella persona del sacerdote quando accoglie la vita di Dio dentro di sé prima di offrire il sacrificio di Cristo! Quanta pace spirituale trasmette un sacerdote che si offre pienamente al Signore in sacrificio d'amore insieme a Gesù! Quanta umiltà si coglie nella vita di quel sacerdote che prega unito al Signore semplicemente permettendo allo Spirito Santo di essere Dio orante e operante in lui!

Gli occhi della fede vedono al di là delle apparenze, al di là di ogni gesto visibile umamamente, al di là di ogni parola detta o proclamata. Gli occhi della fede vedono al di là della carne che veste l'uomo sulla terra e comprendono spiritualmente non solo il mistero dinamico della divina Inabitazione ma anche quello della comunione trinitaria. Il sacerdote che si offre al Signore in maniera attiva, libera, consapevole, diviene icona santa della bontà divina; diventa quel canale di grazia che colpisce misticamente il cuore della gente semplice che cerca Dio con sincerità.

Il frutto di una pienezza

Il sacerdote "pieno" di Dio parla in virtù di una conoscenza diretta del vero Dio presente in lui, che attraversa spiritualmente la sua anima trasformandola, vivificandola, purificandola, santificandola perfettamente.

Il sacerdote che si lascia plasmare interiormente dal mistero d'amore divino, che si lascia sedurre spiritualmente dal Dio Trino, che si compiace di ascoltare la preghiera degli umili, dei poveri, troverà in sé il mistero della parola viva ed operante, Gesù Cristo. Soltanto con questo passaggio interiore il sacerdote acquista valore di testimonianza autentica della Verità incarnata. Diversamente non c'è nel sacerdote l'incontro vivo con Cristo eterno sacerdote da cui ogni sacerdozio proviene e senza il quale nessun sacerdote porta frutto.

Appoggiati su se stessi

Il sacerdote che, invece, resta chiuso in se stesso, non permette a Dio di agire in lui, di manifestarsi attraverso i suoi gesti: rimane vuoto di autentica sapienza, vuoto della Parola viva, sterile nella predicazione, povero di novità divina, privo di quella Presenza divina che sola benedice fortemente le anime. Il sacerdote che si appoggia su se stesso, sulle sue conoscenze dottrinali, sulle sue abitudini umane, sui suoi pensieri, trascura lo spirito del Vangelo perché non cerca da Dio la forza delle fede autentica.

Grazie ai pastori buoni

Ringrazio Dio per quei sacerdoti che mi hanno aiutato nel cammino interiore ad incontrare realmente Gesù. Grazie a quei sacerdoti che morendo a se stessi mi hanno dato un grande insegnamento di fede in Dio e nella sua provvidenza, che mi hanno costretto, amorevolmente ma con fermezza, a guardarmi dentro. Grazie a quei sacerdoti che mi hanno accompagnato sostenendomi nei primi passi e che poi mi hanno protetto con la loro offerta a Dio. Grazie a quei sacerdoti che mi hanno preceduto lungo la via illuminando con la loro fede la strada verso il Regno di Dio.

Ringrazio allora tutti i sacerdoti ubbi-

dienti alla voce del Signore e offerti interiormente alla divina volontà per essere portatori gioiosi del Mistero di Cristo come "servi inutili". Ringrazio anche quelli che mi hanno dato l'esempio di grande abbandono nelle mani del Padre con quell'amore ardente e quella pace radiosa che nascono dalla povertà di spirito e dalla dimenticanza di sé. Prego per tutti loro, affinché possano discernere alla luce della Parola vivente il vero significato della sequela di Cristo Buon Pastore!

Il mistero della vera fede

Fede non è solo credere che Dio esiste, ma è permettere a Dio di realizzare il suo progetto d'amore per noi. Fede non è pensare che Dio esiste, ma è dare al pensiero di Dio il giusto posto dentro di noi. Fede è Dio dentro di noi...

E allora prego continuamente perché ogni sacerdote comprenda il mistero della vera fede, del sacerdozio ministeriale secondo il Cuore di Cristo: la libertà di Dio dentro di loro! Prego perché so che la mia semplice preghiera viene consegnata a Dio Padre per le mani stesse di Gesù sacerdote, e viene protetta fino al Cielo dalle mani materne di Maria: così diventa preghiera vera

M. Grazia Caramaschi Calati

"La preghiera non consiste in formule; congloba tutta la vita... Allora pregherai senza stancarti, se la preghiera non si accontenta di formule e se, al contrario, ti terrai unito a Dio lungo tutta la tua esistenza, in modo da fare della tua vita una preghiera incessante".

Basilio di Cesarea (omelie)

L'Ass. **MIR I DOBRO** Onlus organizza per l'intera giornata di

DOMENICA 27 MARZO 2011

la 12° edizione dell'incontro nazionale annuale di preghiera

"MARIA TI GUIDA ALLA SANTITÀ"

con Fra Ljubo Kurtovic e i veggenti Jakov, Marija, Mirjana, Ivan

PALASHARP DI MILANO - Via S. Elia, 33

Un'occasione per pregare per la conversione di chi ancora non conosce l'Amore di Dio, per implorare la pace nei cuori, nelle famiglie e nel mondo, per lenire tante sofferenze morali, spirituali e fisiche ed una buona preparazione alla S. Pasqua.

INGRESSO GRATUITO

PENSIERI SEMPLICI

di *Pietro Squassabia*

Una divisione di compiti

Un giorno Gesù dice ai suoi: «Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Con queste parole il Maestro sembra proporci la seguente divisione di compiti: *Io penso alle cose materiali e spirituali, e voi impegnatevi ad amare, cioè a cercare il regno di Dio...* Questo sembra l'accordo che Cristo desidera stabilire con noi, Lui che ci ha donato il desiderio e la capacità di amare. Quindi, come chi ha bisogno, Gesù si aspetta da noi l'impegno ad amare, e sempre, perché in questo modo gli diamo la possibilità di operare in noi e attraverso noi, negli altri.

Nell'ambito dello Spirito non c'è un campo neutro: o si "gioca" nel campo di Dio, oppure in quello del demonio. La mancanza di amore ci fa "giocare" automaticamente nel campo avversario e ci espone a perdere, a fare male. Allora, nonostante le nostre debolezze, impegniamoci ad amare tutti, anche chi ci ostacola, chi è adirato con noi, chi non sorride mai, chi pensa solo ai propri interessi. Così, forse, ci verrà fatto il dono della pace che dimorerà stabilmente nei nostri cuori. Così, forse, faremo come Gesù che dalla croce ha sorriso al "buon ladrone", e l'ha redento. Così, forse, ci verrà data una *misura* traboccante. Maria, Madre dell'Amore, prenda posto nel nostro cuore affinché il Suo amore diventi il nostro, perché tutti abbiamo il centuplo: Gesù.

Quando si ama, niente più ci preoccupa, niente più ci fa paura, come insegna san Francesco: nemmeno il lupo, che diventa fratello, nemmeno la morte, che diventa sorella, ma nemmeno il demonio, che è ridotto all'impotenza. È vero: l'amore scaccia ogni preoccupazione, ogni timore, anche della morte.

Il sorriso

«Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4)

La persona lieta sorride e dona letizia. Dio sorride e ha donato all'uomo la capacità di sorridere sempre, perché desidera che noi viviamo nella letizia. Certamente Gesù sulla croce ha conquistato il "buon ladrone" non con dei discorsi, ma con un sorriso, a cui l'uomo ha corrisposto e così ha potuto entrare subito in Paradiso con il suo Signore. Sì, perché in Paradiso entra solo chi sorride; diversamente non vi si entra, ma si rimane alla sua porta fino a che non si impara a sorridere...

Il demonio non sorride mai, non sa sorridere; anzi odia il sorriso perché è portatore di bene: lo ostacola sempre perché gli ricorda l'amore e la gioia che egli ha rifiutato per sempre. Chi sorride sa ringraziare, innanzitutto il suo Dio, e poi il prossimo. Chi è triste e preoccupato, invece, non ringrazia e si lamenta sempre con tutti, anche con il suo Signore. Ecco perché satana, l'accusatore, cerca sempre di renderci tristi e preoccupati, affinché noi facciamo la sua opera: accusare Dio e i fratelli...

Quando sorridiamo Gesù è in mezzo a noi, riposa tra di noi ed in noi. Lui non può stare con noi quando siamo nella tristezza e nella preoccupazione perché il suo posto lo facciamo occupare al maligno che predilige questi ambienti. Sorridiamo sempre in letizia, in ogni situazione... Maria generi in noi un cuore lieto per cantare, come Lei, le meraviglie del Suo e nostro Signore.

L'Incarnazione, un evento **ordinario**

Siamo ripartiti. Il ciclo liturgico si è concluso e subito è ricominciato proponendoci la contemplazione dei misteri celesti dell'Incarnazione e della nascita del figlio di Dio. Un ritmo conosciuto e tuttavia mai uguale perché sempre nuova la grazia che accompagna i diversi passaggi della vita di Cristo.

Questa intensità spirituale, però, non è riservata solo ai "tempi forti" dell'anno liturgico. Anche i giorni *ordinari* - spesso apparentemente simili - ricevono spessore dalla *Vita* che abbiamo nuovamente accolto a Natale e che ora procede spedita per compiere la sua missione pasquale di salvezza.

Cosa avviene in noi in tutti questi passaggi? Siamo spettatori esterni di questi eventi o ci lasciamo coinvolgere al punto da diventarne i protagonisti? E, visto che l'Eucaristia è il culmine massimo della manifestazione di Dio oggi sulla terra, forse dovremmo farci una domanda ancora più concreta: siamo quelli che "vanno" semplicemente a Messa o quelli che "vivono e celebrano" la Messa?

"Cari figli, vi invito a vivere la Santa Messa. Molti di voi ne hanno sperimentato la bellezza, ma ci sono anche coloro che non vengono volentieri. Io vi ho scelto, cari figli, e Gesù nella Santa Messa vi dona le sue grazie. Perciò vivete coscientemente la Santa Messa e la vostra venuta sia piena di gioia. Venite con amore ed accogliete in voi la Santa Messa" (Mess. del 3 aprile 1986)

"Cari figli, vi invito ad una preghiera più attiva e all'ascolto della Messa. Desidero che ogni vostra Messa sia esperienza di Dio..." (Mess. del 16 maggio 1985).

L'incarnazione di Gesù non è un evento antico, non è un ricordo o un memoriale da

celebrare una volta l'anno. Il vero senso dell'Incarnazione di Dio è il suo ingresso nella nostra carne, ogni giorno. Abitati da Lui, dal Suo Spirito, dovremmo allora saper offrire a Gesù le nostre membra perché siano le *sue* membra. Occhi con cui guardare con infinita tenerezza. Bocca con cui dire il bene, o meglio, bene-dire. Mani con cui consolare, curare, servire... Piedi con cui percorrere il cammino verso la giusta meta, senza sbagliare strada, per arrivare al Padre.

Dio non può incarnarsi oggi se non gli facciamo posto in noi. Ha bisogno di *templi vivi* dove collocare il suo cuore palpitante per poter amare il mondo, per poter visitare quelle situazioni di tenebra che hanno bisogno della sua luce per ritrovare speranza. A lui non servono le mura, le pietre o i bei discorsi, Gesù vuole la nostra vita dove poter abitare e dove poter accogliere tutte le anime che lo cercano.

Non dobbiamo fare nulla di speciale. Soltanto permettergli di "muoverci" come egli desidera, in totale libertà. Ed essere ubbidienti ad ogni impulso che riconosciamo venire da lui. Saremo lesti nel nostro apostolato...

Avremmo allora celebrato veramente il Natale se tutto ciò è avvenuto. Avremmo iniziato realmente il tempo liturgico "ordinario" se saremo capaci di rendere il nostro giorno "straordinario". È la sua presenza che lo trasfigura. La presenza di Cristo cambia il segno alle nostre giornate, che se a Lui offerte, diventano una Messa continua, un perenne rendimento di grazie al Padre per i doni che costantemente ci offre, a cominciare da quello prezioso della vita.

Impegniamoci per Cristo, con Cristo e in Cristo a vivere con intensità ogni istante che ci viene donato, sapendolo riempire di senso, senza sprecarne alcuno. Guardiamo con amore e compassione ciò che ancora è

limitato ed immaturo in noi e attorno a noi, ma senza soffermarsi troppo, senza lasciarsi trattenere, perché non c'è più tempo per le cose che ci fanno girare intorno a noi stessi e agli altri... *Il tempo è vicino* e il centro è Gesù, al quale dobbiamo riconsegnare ogni cosa creata. Cominciamo dal nostro piccolo mondo. Cominciamo da noi stessi. Il resto verrà di conseguenza. E saremo Eucaristia vivente.

Tu non mi chiedi cose straordinarie:

Basta un fiocco di neve
per far nascere un fiume.

Basta una goccia d'acqua
per forare una pietra.

Basta una stella
per illuminare il cielo.

Basta un fiore
per rallegrare il deserto.

Basta un sorriso
per dar vita all'amicizia.

Basta un sì
per consegnarsi alla persona amata.

Basta una lacrima per cancellare
una montagna di peccati.

Basta uno spicciolo
per far grande il tesoro.

Tu sei un Dio straordinario, Signore,
perché giudichi grande
e meraviglioso

ciò che è piccolo e ordinario,
perché niente misuri con il metro
o la bilancia,

ma solo sempre in base al silenzioso
e nascosto battito del cuore.

Aiutami, Signore, ogni giorno
a donarti sempre il meglio di me,
anche se è poco, dal momento
che non mi chiedi

di fare cose straordinarie,
ma soltanto che faccia cose ordinarie
con cuore straordinario.

(Anonimo)

Il **davanzale** della nostra vita



È ancora buio in casa nonostante le tinte tiepide dell'alba colorino già il cielo. Il mattino si fa strada e manda via la notte con le sue incognite annidate nell'oscurità. Il risveglio ci rimette in contatto con le realtà lasciate ieri, prima di incontrare sogni mai sognati, immagini mai viste...

Lamelle di sole filtrano dalle persiane e si appoggiano discrete sul pavimento. Sembra quasi un annuncio: è tempo di aprire la finestra per fare entrare in casa il nuovo giorno!

Una ventata di aria fresca investe il corpo ancora intorpidito; aria che libera il respiro e dilata in tutto l'essere la capacità di vita. Al primo impatto gli occhi assonnati si contraggono quasi feriti dalla luce, ma poi si adattano al bagliore e cominciano a frugare in giro per capire se ci sono novità.

Potrebbe essere così il principio di un mattino. Qualcuno ne avrà sicuramente fat-

to esperienza nella vita quotidiana. Ma se ci facciamo caso, la stessa cosa possiamo sperimentarla nello spirito. In noi, infatti, c'è una finestra interiore che separa il mondo visibile da quello che sconfina nell'eterno...

Quando con sincerità preghiamo, quando ci immergiamo nel cuore di Maria, quando lasciamo agire i sacramenti, quando ci armonizziamo con la creazione... ci avviciniamo a un *davanzale* invisibile da dove, se ci affacciamo con fiducia, possiamo chiaramente vedere ampi tratti di Cielo.

Innanzitutto dobbiamo aprire le *persiane* del nostro cuore con la fede, per far entrare la luce della grazia che, come l'aurosa, ci porge novità di vita. Poi bisogna accettare di lasciarsi alle spalle l'immobilità delle proprie paure, le stanze anguste dei calcoli egoistici, gli angoli bui delle ipocrisie e delle falsità con le quali continuamente ci rapportiamo con Dio, con noi stessi e con gli altri...

Nel nostro profondo ci sono armadi pieni di abitudini che ci fanno sempre uguali, incapaci di crescita e cambiamento. Per comodo o per timore? Per bisogno o per scar-

sa fiducia? Chissà perché. Ognuno è un mistero. Ma c'è chi ogni giorno rinchiude se stesso in piccoli cassetti pur di mantenere il controllo della propria vita attraverso logiche che garantiscono continuità con un passato conosciuto e quindi per questo apparentemente inoffensivo...

Solo ieri era Natale. È venuto sulla terra il *Sole che sorge dall'Alto*. Abbiamo colto l'invito a spalancare tutto il nostro essere per permettere l'ingresso al *Suo Giorno*? Quello che regala nuovo stupore e gioia e ci fa respirare liberi, dimentichi di quello che il mondo ci impone come peso e preoccupazione? Abbiamo accettato di lasciare le "cose vecchie", già usate nell'anno passato, per fare posto a quello che si apre davanti ai nostri giorni?

"Cari figli, in questo tempo di grazia quando anche la natura si prepara ad offrire i colori più belli nell'anno, io vi invito, figlioli, aprite i vostri cuori a Dio Creatore perché Lui vi trasfiguri e vi modelli a propria immagine affinché tutto il bene, addormentatosi nel vostro cuore, possa risvegliarsi alla vita nuova e come anelito verso l'eternità" (Mess. 25 feb. 2010). □

TESTIMONIANDO...

Non è possibile vivere senza Dio!

Medjugorje 19 agosto 1995 ore 11,40 circa. Usciamo dalla chiesa dove ho accompagnato mia moglie alla Messa. Io vi sono entrato come spettatore perché non credo in Dio... Per ingannare il tempo durante la celebrazione non trovo meglio da fare che contare i presenti: ventitre persone di cui tre bambini! Questa cifra mi è rimasta in mente perché in seguito l'ho confrontata con il numero dei fedeli che in questi tempi partecipano alla Messa in lingua italiana a Medjugorje...

Usciti dunque dalla chiesa ci dirigiamo verso la sagrestia dove il frate che ha appena finito di celebrare l'Eucaristia conversa con delle persone che ho conosciuto ieri sulla nave. Inizia a piovigginare e per non bagnarci ci spostiamo sotto la tettoia dei confessionali. Dopo qualche minuto di conversazione e trentacinque anni di totale assenza dalla Chiesa e lontananza dalla fede, decido di confessarmi! Comunico questa decisione a mia moglie che mi guarda un po' stupita ma decisamente felice. Era stata lei, infatti, l'artefice e lo strumento principale della mia conversione. Non certo un colpo di fulmine, ma un percorso di maturazione denso di dubbi, interrogativi, di paure...

Non voglio andare all'inferno!

Questo percorso credo abbia avuto inizio quel giorno in cui nella mia mente (o forse nel mio cuore?) si è materializzato questo pensiero: "Non voglio andare all'inferno!". Un'esclamazione che mi ha lasciato stupito, intimorito e disorientato, perché, vittima del mio orgoglio, non intendevo chiedere lumi e aiuto a nessuno. Ma dal cielo la Madre Maria vegliava e si prodigava affinché questo mio inespresso desiderio di vita eterna trovasse compimento attraverso la mia conversione...

La lista della spesa

Entro dunque nel confessionale e inizio a parlare con una certa titubanza... Non ho più familiarità con questo sacramento, sono rimasto fermo allo stile in uso prima del Concilio, quando era d'obbligo la *lista della spesa*! Ma il frate, con paterna dolcezza, mi aiuta a liberarmi dal peso dei peccati accumulati nel corso di una vita; peccati di cui spesso non avevo neppure coscienza di commettere e di altri di cui il solo parlarne mi procurava dolore, vergogna e increduli-

tà per esserne stato io stesso l'autore... I giorni seguenti sono esaltanti. Vedo "miracoli" dappertutto. Mi sento un essere superiore, un interlocutore privilegiato e guardo dall'alto in basso tutti quelli che vedo lontani dalla fede, ritenendo inconcepibile un simile status... dimentico che io lo sono stato praticamente per una vita!

Il sacerdote "giusto"

Non si può non vedere in tutto ciò la mano di Maria. Le tappe fondamentali di questa storia sono scandite dalla sua presenza accanto a me nei momenti cruciali. Il Signore ha risposto alla mia invocazione incaricando sua Madre di farmi da guida, ovvero di portarmi a Gesù compiendo così la sua missione di corredentrice.

Padre Carmelo, che ha raccolto la mia confessione dopo tanti anni passati nel buio, continua ad essere ancora oggi un riferimento spirituale ed affettivo: ci vediamo solo una volta l'anno a Medjugorje, e questo incontro mi suscita sempre gioia e commozione. Riconosco l'intervento divino anche nel fatto che sia stato lui a riconciliarmi con Dio. L'incontro con un sacerdote "sbagliato" avrebbe potuto compromettere l'esito del mio profondo desiderio di trascendere.

Da allora sono trascorsi molti anni. Con il tempo il mio rapporto con Dio si è addolcito. Busso sempre alla sua porta ma lo ringrazio anche per tutto ciò che già ricevo... Non è possibile vivere senza Dio! Non capisco come io abbia potuto farlo per così lungo tempo, e come sia possibile che ancora tanta parte dell'umanità viva senza di Lui!

L'offerta a Gesù attraverso Maria

Ritorno ogni anno a Medjugorje, per un mese intero, e presto servizio volontario presso una Comunità per l'accoglienza dei pellegrini. Ancora una volta mia moglie mi ha fatto conoscere una realtà che ha cambiato definitivamente la mia vita: l'offerta della vita, che ti porta a donarti completamente per gli altri a Gesù attraverso Maria.

È questo che si impegnano a vivere i membri della Comunità che mi ospita e con i quali vivo un profondo rapporto di amicizia. Rivederli ogni anno significa anche ravvivare la mia fede che a casa, nel quotidiano, rischia di intiepidirsi. A Medjugorje invece, circondato dalla loro presenza, e soprattutto "stretto" nell'abbraccio di Maria, tutto mi sembra più leggero, più armonioso e mi fa desiderare di essere una persona migliore di quanto non sia.

Grazie Gesù perché ti sei ricordato di me e lo hai fatto attraverso la materna opera della amata Maria!

Luciano Calati

Sento di dare con gioia la mia testimonianza

Ringrazio la Regina della Pace perché ogni anno mi chiama a stare un po' con Lei a Medjugorje. Anch'io come tantissimi ho ricevuto "grazie spirituali" fin dal primo pellegrinaggio (1997) attraverso il suo Cuore materno. In quel luogo sento tanta tenerezza e mi capitano delle "coincidenze" che sono il segno della sua presenza viva. Mi fa incontrare persone da cui traspare un'anima bellissima e altre che hanno bisogno di aiuto e comunione spirituale.

Sento di dare con gioia la mia testimonianza che la Madonna mi ha chiamato a Medjugorje per aiutarmi a crescere nella fede e nella preghiera, perché sia sempre più preghiera del cuore, vera, sincera, personale, semplice; uno slancio d'amore, di abbandono e di fiducia.

Sento di dare con gioia la mia testimonianza che la Madonna mi ha fatto la grazia di desiderare profondamente che *tutti* si salvino e mi ha chiamato a offrire la vita a Gesù attraverso il suo Cuore Immacolato per la salvezza del mondo, e mi aiuta ad offrire a Dio un amore sempre più puro.

Sento di dare con gioia la mia testimonianza che la Madonna ogni tanto mi chiama a Medjugorje per darmi nuova forza e un rinnovo di pace interiore... Lì ho imparato che cos'è l'adorazione al Santissimo Sacramento ed è cresciuto in me l'amore per Gesù e un desiderio profondo di entrare sempre più nel suo mistero.

Nell'ultimo pellegrinaggio "preso al volo" ho soggiornato in una pensione nuova e bella strutturalmente ma mi è tanto mancato un luogo dove raccogliermi in silenzio per meditare ciò che avevo vissuto nella giornata e *stare a tu per tu* con il Signore. Mi rendo sempre più conto che è importantissimo trovare un alloggio dove l'anima, e non solo il corpo, possa riposare e così gustare nel profondo la presenza di Dio e di sua Madre, anche durante il sonno!

Grazie Maria per avermi preso per mano. Grazie per ogni pellegrinaggio nella tua terra e grazie per avermi fatto incontrare tanti tuoi figli.

Luisa Casarotto

Sono cambiata

Di recente ho avuto modo di trascorrere qualche giorno a Medjugorje e lì ho lasciato le ansie, le preoccupazioni dovute alla quotidianità del lavoro e della famiglia. Ora mi sento diversa! Sono tornata con il desiderio di recitare il Rosario insieme ai miei cari, e mi trovo ad affrontare le tante cose da fare con una calma stupefacente!

Avevo già avuto un incontro forte con Gesù quattro anni fa e lo ritenevo una grande grazia, ma solo quest'anno ho desiderato recarmi nel luogo in cui Maria mi aspettava ormai da quasi trent'anni!

L'aria che si respira a Medjugorje e ogni angolo parlano di Lei. La immagino su quella collina, il Podbrdo, così difficile inizialmente da affrontare ma poi così semplice da raggiungere! È lì che la Madre ci aspetta per alleggerire il nostro cuore ingombro di pesi, è da lì che ci sorride e ci abbraccia tutti. A chi mi chiede notizie su Medjugorje, dico di non tardare, di andare lì per viverla e capire...

Venanzia Righi

Verso questa stella

È necessario che tutti coloro che adorano Cristo, remando tra i flutti di questo mondo, volgano lo sguardo verso questa stella del mare, - vale a dire verso Maria che è vicina a Dio, polo supremo dell'universo, - dirigendo il corso della loro vita contemplando il suo esempio.

Chi si comporterà in questo modo non sarà sballottato dal vento della vanità; non si schianterà sulle rocce delle avversità, né sarà inghiottito dal vortice dei piaceri, ma toccherà il porto della quiete eterna, senza incidenti.

Fulbert de Chartres
(www.mariedenazareth.com)

Vasi capienti nelle mani di Dio

Quando volgiamo lo sguardo nell'intimità del nostro cuore emergono spesso tutti i nostri limiti e povertà. Allora intravediamo le nostre nudità e ci scopriamo così come realmente siamo, bisognosi di essere afferrati da un Amore che sa vincere ogni resistenza.

Ho attraversato la vita che fin qui mi è stata donata in una bella comunione nella mia famiglia, nella condivisione di amicizie salde, nella disponibilità in alcune comunità parrocchiali; in questo percorso non sono mancate la fatica e le difficoltà che appartengono all'animo umano. Insieme abbiamo sempre "cercato", ponendo nel Signore ogni dubbio, le debolezze, le inevitabili cadute ed i momenti di gioia.

Nonostante tutto questo un'inquietudine interiore mi ha talvolta accompagnato, come una fessura aperta che nessuna esperienza umana riesce a colmare pienamente. Mi sono sentito, sovente, come un campo che ha bisogno della pioggia in attesa della fioritura. Quante volte ho protestato le mani, cercando risposte...

Ho atteso e sperato ed il Signore, nel tempo che Lui conosce, mi ha aperto una nuova strada, mi ha rialzato. Ho ricevuto molti doni nella mia vita, senza averne grande merito; fra questi, certamente, la gioia di tanti incontri significanti, e così ho

potuto sperimentare che la nostra esistenza è composta proprio da questi incontri che ci svelano l'Amore che l' *Eterno senza tempo* ha per le sue creature.

L'esperienza viva di Medjugorje, la presenza di Maria e di suo Figlio, l'Amore Trinitario incontrato anche attraverso i consacrati di una Comunità, hanno fatto breccia nel guscio delle mie resistenze e delle mie esitazioni. Ho toccato con mano che il Signore è vivo, si fa presente nell'uomo ed opera concretamente nella nostra vita.

Il suo Amore ci invita alla trasformazione, si dilata in noi e da una piccola fiamma diviene un grande fuoco, basta fidarsi.

La nostra vita deve ricomporsi ma non con i nostri sforzi; anche se le nostre intenzioni sono buone, non possiamo fare da soli. Il Signore entra in noi, vasi capienti, e ci plasma come argilla fra le sue mani. Accolti da Lui possiamo camminare rinnovati, e le paure non abitano più in noi.

Spesso siamo alla ricerca di mutamenti che diano più senso al nostro presente. È il Signore la novità che cerchiamo, proprio Lui che vuole il nostro bene, che ci trasforma; noi dobbiamo solo elevare il nostro sguardo al Cielo e pregare Dio Padre affinché la nostra vita possa diventare santa e benedetta.

Questo ci porta a vedere gli altri co-



me persone da incontrare ed amare: di questo ha bisogno ogni vita. Dio stesso, senza che noi lo chiediamo, trova il tempo per noi e supplisce alle nostre fragilità, ai nostri dubbi, soprattutto quando vediamo l'ampiezza della strada ed i passi che ancora dobbiamo percorrere. San Paolo dice che "nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede per noi..."

Nulla è ancora compiuto nella mia vita ma, con stupore, avverto che il Signore ha desiderato mettere la sua pace nel mio cuore, nell'anima di tutti noi. Ogni momento è una Grazia da offrire ed ogni incontro un dono nuovo da condividere.

Anche Maria ci guarda con occhi premurosi di madre ed elargisce a piene mani il suo amore, portandoci da suo Figlio. Molte persone in questi anni si sono inginocchiate ed hanno pregato anche per me, per la mia famiglia, i miei figli, gli amici che mi sono cari... confermando che Gesù Cristo si fa presente nella spiritualità delle nostre relazioni.

Tutto è dono e ringrazio il Signore anche per chi mi ha "aperto" e "spezzato" la sua Parola; in tanti compagni di viaggio che mi precedono posso vederla incarnata, vissuta e realizzata. Questo è un bene tanto grande che Dio ci offre affinché rinnoviamo ogni giorno il nostro "sì", diveniamo testimoni ed annunciatori del suo Amore ed abbiamo una vita piena.

Lidio Piardi

Io non vi abbandonerò...

I messaggi che la Regina della Pace consegna ogni mese alla **veggente Mirjana hanno sempre un timbro di particolare intensità**. In poche frasi la santa Vergine riesce a tracciare per tutti noi un denso programma di vita spirituale. Sono delle piccole perle da accogliere con molta gratitudine e responsabilità, perché non è sufficiente leggerli e poi posarli in un angolo in attesa del prossimo, mossi da una sete insaziabile di *nuovo* e di "segni straordinari". Gli inviti di Maria vanno assimilati, confrontati con il proprio comportamento e poi tradotti in vita vissuta. Solo così daremo valore alle sue parole. Solo in questo modo daremo ragione alla sua venuta sulla terra. Solo così diciamo al Padre il nostro grazie per la Madre che viene ad istruirci per ricondurci a Lui, per restituirci in pienezza la nostra dignità di figli.

Se ci facciamo caso, ogni volta Maria ci parla di Gesù, suo Figlio. È in lui che dobbiamo trovare l'esempio da imitare per realizzare il programma di conversione che la Madre ci propone. Cristo si è fatto uomo proprio per questo, per mostrarci che è possibile vivere qui sulla terra compiendo in ogni cosa la volontà di Dio, rimanendo piccoli, miti, semplici. **Senza Gesù non possiamo andare avanti**, leggiamo in un messaggio.

Occorre accettare con umiltà questo dato di fatto: **abbiamo bisogno di Lui**, nessun altro può condurci a meta, alla realizzazione di quelle promesse di felicità eterna alle quali le nostre anime anelano.

Il Regno dei Cieli è già una realtà presente in noi, ma solo se accettiamo un cammino di purificazione permettiamo allo Spirito Santo di generarlo nei nostri cuori.

Solo se accettiamo di rinunciare ad ogni autosufficienza e consegniamo a Maria la nostra esistenza, si accenderà in noi la luce della vita, quella che scaccia ogni tenebra, quella che dissolve ogni timore.

Non siamo soli. Lei non ci abbandonerà. Ce lo promette. E allora dobbiamo crederle, senza incertezze che ci farebbero rallentare sul cammino. Non siamo soli perché la Madre è con noi. Non siamo soli perché ci sono anche tanti fratelli nel mondo che ascoltano questi messaggi e desiderano progredire sulla via di santità proposta da Maria a Medjugorje. Una famiglia vera e propria, **la famiglia di Dio**... Accogliersi e volersi bene con l'amore di Dio è tutta un'altra cosa! Cadono i "muri di separazione", si spengono i conflitti, si dissolvono le gelosie, le invidie, le rivalità. Perché in Lui c'è posto per tutti e ognuno occupa il proprio.

La comunione in Gesù è la condizione essenziale per essere Chiesa. Non siamo dei viaggiatori solitari che devono procurarsi solo per sé il necessario. Siamo chiamati insieme a camminare sostenendoci l'un l'altro, incoraggiandoci, confortando i più deboli e offrendo la propria vita come nutrimento per affrontare i passaggi stretti e talvolta piuttosto impegnativi.

Messaggio del 2 novembre 2010

"Cari figli, con perseveranza e amore materno vi porto la luce della vita, affinché distrugga in voi la tenebra della morte. Non rifiutatemi, figli miei. Fermatevi e guardate in voi stessi e vedete quanto siete peccatori. Riconoscete i vostri peccati e pregate per il perdono. Figli miei, non volete accettare di essere deboli e piccoli, ma potete anche essere forti e grandi compiendo la volontà di Dio. Datemi i vostri cuori purificati, perché

possa illuminarli con la luce della vita, mio Figlio. Vi ringrazio".

Messaggio del 2 dicembre 2010

"Cari figli, oggi qui con voi prego affinché troviate la forza di aprire i vostri cuori e di conoscere così l'enorme amore del Dio sofferente. Per questo Suo amore, bontà e mitezza io sono con voi. Vi invito affinché questo tempo particolare di preparazione sia tempo di preghiera, penitenza e conversione. Figli miei, avete bisogno di Dio. Non potete andare avanti senza mio Figlio. Quando comprenderete e accetterete questo, si realizzerà ciò che vi è promesso. Per mezzo dello Spirito Santo nascerà nei vostri cuori il Regno dei Cieli. Io vi conduco a questo. Vi ringrazio".

Messaggio del 2 Gennaio 2011

"Cari figli, oggi vi invito alla comunione in Gesù, mio Figlio. Il mio Cuore materno prega affinché comprendiate che siete la famiglia di Dio. Per mezzo della libertà spirituale della volontà che vi ha donato il Padre Celeste, siete chiamati a conoscere da voi stessi la verità, il bene o il male. Che la preghiera e il digiuno aprano i vostri cuori e vi aiutino nella scoperta del Padre Celeste attraverso mio Figlio. Con la scoperta del Padre, la vostra vita sarà indirizzata al compimento della volontà di Dio ed alla creazione della famiglia di Dio, così come desidera mio Figlio. Io non vi abbandonerò su questo cammino. Vi ringrazio".

(Mirjana ha sentito di poter dire alla Madonna: "Tutti siamo venuti a te con le nostre sofferenze e croci. Aiutaci, ti preghiamo". La Madonna ha rivolto le mani verso di noi ed ha detto: "Apritemi i vostri cuori, datemi le vostre sofferenze. La Madre vi aiuterà"). **S.C.**

Don Angelo, dal suo cuore mariano un messaggio per tutti

di **Redazione**



Cominci a leggere questo libro di ricordi e in un attimo ti trovi già alla fine... Si legge d'un fiato sebbene in quelle pagine c'è tutta una vita, densa e intensa. È la storia del nostro caro don Angelo, ideatore e padre dell'Eco e soprattutto sacerdote di altissima levatura, spirituale e morale.

Il volume nasce nel decennale della morte di don Angelo e racconta di lui attraverso il ricordo di quanti gli sono stati accanto nei diversi momenti della vita, quelli che lo hanno accompagnato come pastori e quelli che lo hanno seguito come pecore di un gregge fedele.

Parlano i Vescovi della sua diocesi a cui don Angelo si rivolgeva con molta stima e affetto filiale, e tuttavia con audace sincerità quando si trattava di difendere Medjugorje e la necessità di "richeggiare" nel suo piccolo *Foglio* i messaggi della Regina della Pace, senza cedere ad alcun compromesso istituzionale. Naturalmente il conflitto interiore "Eco-parrocchia" lo affliggeva un po' perché sentiva di sottrarre tempo alla cura dei fedeli per dedicarsi alla "Parrocchia più grande", quella dei lettori di Eco: "Non ho incertezze, sia ben chiaro - scriveva a Mons. Caporello - ma il conflitto Eco-parrocchia torna sempre. Ma altre volte mi consolo pensando che Eco mi sottrae a tanto lavoro inutile come il correr dietro alle persone, dover interessare... Quel che è il nutrimento spirituale

non lo faccio certo mancare, se lo voglio... Non ho dubbi sull'opera che faccio e che ha tutti i segni di essere benedetta, perché nasce sempre dal nulla e trova sempre il necessario. Interesse e richieste per l'Eco crescono... io non ho mai fatto nulla per crescere o propagandare, anzi la stessa povertà del foglio non è di gran richiamo. Vuol dire che la sostanza è valida, se è così sempre più richiesto. Non sarà forse Maria che promuove questa ricerca in questi tempi di oscurità? Se mi chiede questo lavoro, me ne darà la forza!".

I fatti valgono più di ogni parola. Furo-no i parrochiani stessi a confermare la bontà dell'opera ponendosi gioiosamente a servizio di spedizione e di assistenza all'Eco. Conflitto risolto.

Parla la sorella, suor Chiara, monaca carmelitana e sua confidente, alla quale don Angelo affida pensieri fraterni e familiari ma anche riflessioni di profondo spessore spirituale: "Mi diceva: la croce accompagna sempre chi fa il bene, perché lo spirito del mondo è in contraddizione con chi fa il bene, con il Vangelo - scrive suor Chiara. - È stato così per Gesù, e come cosa ovvia affrontava difficoltà, incomprensioni con amore e serenità. Tutto questo, mi accorgevo, affinava il suo spirito, il suo comportamento".

Don Angelo sapeva di poter contare sulla vocazione orante e confidente della sorella ed è a lei che riversava maggiormente le sue certezze e le sue esitazioni, le gioie e preoccupazioni. A lei chiedeva "preghiere in solitudine" per quell'8 dicembre, così significativo nel solco dell'anima: era nato proprio il giorno dell'Immacolata e in quella data aveva ricevuto la prima eucaristia: "Così mi offrirai a Colei che ha guidato la mia vita", scriveva.

Parlano i suoi "ragazzi", quelli che per anni si sono lasciati plasmare dalla sua

sapienza ispirata che li avvicinava a Cristo, alla Sua Parola, alla preghiera viva e ardente, alle meditazioni ma anche allo svago sereno e gioioso: "Non tardai a riconoscere le sue grandi qualità: generosità, bontà ma anche fermezza, idee chiare quanto a mete educative. Mi sollecitò a mettere ordine nella mia vita, il che coincise con una maggiore assunzione di responsabilità nell'adempiere ai miei doveri di figlio, di studente, di giovane cattolico", ricorda Enzo.

Parlano i suoi collaboratori, quelli che nei diversi momenti lo hanno aiutato a servire l'Eco nel sue diverse esigenze. Parlano, raccontano e lo ringraziano perché ognuno si è sentito accolto e valorizzato.

E parla infine anche la sua malattia, quella che lo ha portato alle soglie dell'eternità. Parla nelle lettere e nei biglietti dettati perché la sua mano non regge più la penna: "Finché posso celebro la Messa... Ma è giusto vivere in funzione della salute? Ecco, ti ho detto tutto, il Signore continua a visitarmi con le sue grazie... è più chiaro che solo lui dobbiamo attendere e che il resto è in sovrappiù. La Madonna mi dà la sicurezza di essere accanto a me. FIAT!". E poi ancora: "...sia lodato Dio nelle cui mani è la mia sorte e che mi tiene desto sul pensiero dell'eternità".

Per questo Mons. Busti, attuale vescovo di Mantova, scrive nella presentazione: "**Soffrire, offrendosi, è Vangelo applicato.** Saper morire non è comunque facile. Credere che si vive per morire e si muore per vivere, è la più alta testimonianza che un sacerdote possa dare al suo popolo. Qui il "Credo" da parola professata, diventa colma di Colui nel Quale si è creduto".

IL LIBRO SU DON ANGELO È DISPONIBILE!
Per riceverlo contattare l'indirizzo di posta elettronica: otrebla47@libero.it

OFFERTA LIBERA

I Lettori scrivono

Linda Cunningha-Dominguez da Londra (Inghilterra): "Vi prego di accettare la mia offerta per le vostre spese postali. Io sono malata e non posso lavorare. Per questo il mio contributo è modesto, ma conosco molta gente che va a Medjugorje grazie all'Eco e quelli che non possono andarci ricevono molto beneficio dalla lettura del giornale. Grazie!".

Anurée Bétot da Saint Avit (Francia): "Grazie di cuore per il vostro prezioso Eco. Grazie al vostro piccolo giornale sono andato per la prima volta a Medjugorje quest'anno con il pullman".

Suor Edesia Rossato da Quito (Ecuador): "Grazie per il prezioso Eco che gentilmente continuate a mandarmi. Aspetto sempre il vostro bollettino come se arrivasse da me Maria! Il Signore continui a spandere la sua benedizione per tutte le anime che salvate con i vostri sacrifici che questa opera mariana richiede".

Stefania Dobosova Ruzomberok dalla Slovacchia: "Sono felice se continuerete a mandarmi ancora l'Eco. A lettura terminata lo passo ad altri affinché i pensieri meravigliosi che vi sono contenuti, dettati dallo Spirito Santo, si diffondano. Visto che si diffondono solamente grazie ad offerte volontarie, non solo in Slovacchia, cercherò di aiutarvi anche finanziariamente".

Jacqueline Hiver da Saint Calais (Francia): "Grazie per il nuovo numero dell'Eco di Maria, tutto vibrante di entusiasmo e di gioia, delle virtù teologali, fede, speranza e carità che la santa Ver-

gine Maria viene a comunicarci a Medjugorje. Mi piace leggere e rileggere i diversi messaggi che scorrono da una fonte pura e feconda. Grazie per tutti questi articoli meravigliosi!".

Jean Wexler da Soultz (Francia): "Con grande gioia ricevo l'Eco di Maria. Grazie di tutto cuore per il vostro lavoro e la vostra devozione. Maria e il suo divin Figlio vi ricambieranno con il centuplo".

A. Breyse dalla Repubblica del Togo: "Desidero sempre ricevere l'Eco di Maria per nutrire e coltivare la devozione mariana dei miei fedeli. Vi ringrazio in anticipo e vi affido alle preghiere materne della Vergine Maria".

Ayeko Ovoudougnon dal Togo: "Con grande rispetto vengo a pregarvi di inviarmi l'Eco per una distribuzione nell'amore di Gesù Cristo in vista di un'evangelizzazione per la gloria di Dio e la salvezza delle anime".

Robert Courchesene da Montréal (Canada): "Sono un membro dell'ordine francescano secolare della fraternità Santa Famiglia a Montreal. Ho distribuito esemplari dell'Eco ai membri della mia fraternità e lo hanno tutti apprezzato! Grazie..."

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche di indirizzi scrivere a:

SEGRETERIA ECO DI MARIA
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova
TEL. 0039 - 338.6708931
e-mail : eco-segreteria@ecodimaria.net

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**

da versare in **POSTA:**

C/C 14124226 intestato a Eco di Maria
Via Cremona, 28- 46100 Mantova

o in **BANCA:**

Associazione Eco di Maria
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia Belfiore - Mantova

Codice IBAN:

IT 45 M 01030 11506 000004754021

Per fare offerte online tramite

Bollettino Postale: www.poste.it -
prodotti bancoposta - pagamento bollettini

Per i Bonifici dall'ESTERO

IBAN

IT 45 M 01030 11506 000004754021
BIC PASCITM1185

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna,
6862 Rancate, specificando "a favore di ECO
di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301
Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate
Tel: 0041.(0)91.646.34.69

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: redazione@ecodimaria.net

Villanova M., 6 gennaio 2011

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)